

4.3 IL CHIOSTRO

Un breve excursus documentario sulle strutture annesse alla chiesa di Villanova

La documentazione d'archivio relativa all'abbazia sambonifacese non propone notizie significative riguardo alle vicende storico-artistiche che interessano, nel corso del medioevo, l'edificio chiesastico in senso stretto (come l'anno di consacrazione, i nomi degli abati che si fecero promotori di campagne costruttive o decorative, l'attestazione di eventuali donazioni per i restauri, ecc.)¹. Citazioni importanti, nondimeno, sono quelle che portano a conoscenza in modo indiretto dell'esistenza di ambienti annessi al corpo della chiesa, oggi scomparsi², nei quali venne-

Un ringraziamento particolare al prof. Gianmaria Varanini per avermi guidato ed assistito con gentilezza e professionalità nella ricerca d'archivio.

¹ Alcune notizie degne di rilievo sono fornite invece dal materiale epigrafico, per esempio dall'iscrizione visibile nel basamento del campanile, che reca la notizia dell'elevazione della torre nell'anno 1131 o 1149 da parte dell'abate Uberto di Sambonifacio, nonché dall'epigrafe quattrocentesca murata nel fianco meridionale dell'edificio, che celebra l'abate Guglielmo da Modena per avere promosso un'estensiva opera di restauro della chiesa, del campanile e del chiostro, nonché delle strutture monastiche.

² È interessante notare come il cenobio anticamente fosse affiancato da un cimilero che viene menzionato, ad esempio, in un contratto stipulato dall'abate Nicola II de Anzelleri nel 1437 in *cimiterio monasterii* (ASVr, *Monastero Santa Maria in Organo*, perg. 2286, atto del 1437). L'area cimiteriale era ancora esistente nel terzo quarto del Settecento, poiché compare nelle mappe del monastero tracciate in

ro rogati alcuni atti come investiture, contratti e dispute.

Il chiostro attuale è il frutto di una serie di stratificazioni architettoniche che si susseguirono fra la fine del XIV e gli anni a cavallo tra XVII e il XVIII secolo³. Benché a Villanova non rimangano rilevanti persistenze materiali di una struttura claustrale ascrivibile all'epoca romanica⁴, un documento, rimasto sinora inedito, testimonia in maniera inequivocabile come l'abbazia ne fosse provvista almeno sin dalla fine del XII secolo: in un atto rogato il 7 marzo del 1199, l'abate Riprando compì un'investitura «in enclaustro monasterii Sancti Petri del Villanova»⁵, con la quale diede in locazione un manso nel territorio di San Bonifacio ad un tale Menaboi e ai suoi figli, a patto che

occasione dell'inventariazione dei beni dell'abbazia avvenuta nel 1772, dopo la soppressione da parte del Senato Veneziano di un anno prima, e successivamente risulta regolarmente chiusa nel resoconto della visita pastorale compiuta dal vescovo vicentino dell'anno Marco Corner nel 1774 (ACuVi, *Visitatorium*, b. 18/0570, doc. 1774 maggio 5).

³ Il primo a mettere mano alla struttura fu l'abate Guglielmo che, a cavallo fra Tre e Quattrocento, la alterò completamente con l'apertura delle grandi arcate archiacute ancora visibili; tre secoli dopo, gli olivetani furono protagonisti delle profonde trasformazioni che interessarono le zone monastiche e l'annesso ambiente claustrale, dove vennero tamponate le arcate aperte da Guglielmo e fu messa in opera la nuova copertura voltata.

⁴ Le parti architettoniche più antiche del chiostro, ascrivibili verosimilmente alla struttura romanica, sono una monofora e di una bifora a doppia ghiera in tufo, visibili nel lato orientale dell'ambiente.

⁵ ASVr, *Monastero Santa Maria in Organo*, perg. 220, doc. 1199 marzo 7; cfr. ASVr, *Fondo Sandri*, All. 1, n. 8, *Documenti su Villanova e San Bonifacio*, doc. 1199 marzo 7 (copia del XX secolo).

versassero al granaio del cenobio diciotto minali di buon frumento e dessero ai monaci una focaccia. Sebbene il termine *claustrum* (o *enclaustrum*) sia riferito spesso al complesso monastico o canoniale,⁶ è assai probabile che in questo caso indichi proprio la struttura architettonica del chiostro in quanto tale, nel quale era prassi comune redigere atti notarili.⁷

Davanti alla chiesa si trovavano altresì degli ambienti porticati di difficile definizione strutturale, i cosiddetti *porticalia*, che vengono sovente nominati nei documenti redatti nella seconda metà del XII secolo: negli anni '60 del XII secolo l'abate Uberto stipulò un contratto con un *dominus* di Legnago «sub porticalia ante ecclesiam de Villanova»⁸ mentre nel 1195 ancora Riprando, che indubbiamente fu uno dei priori più attivi di San Pietro⁹, procedette ad un'investitura «sub

⁶ FERRARI 2002, pp. 16-17. PICARD 1998, p. 455, spiega così il significato del termine *claustrum*: «Les termes de claustrum ou de claustra (on utilise indifféremment le singulier ou le pluriel) ne désignent pas le cloître a galeries, au sens que nous donnons maintenant a ce mot, cleui de cloître a galeries ou de preau, mais l'enclos ou resident les chanoines, l'ensemble des batiments qu'on y trouve et l'enciente qui les entoure».

⁷ FERRARI 2002, p. 41 sottolinea come gli atti notarili del Capitolo della cattedrale di Verona venissero redatti proprio nel chiostro annesso alla chiesa.

⁸ ACapVr, perg. III, 10, c. 1^v, doc. 1192 ottobre 23; cfr. SIMIONI 1962, p. 81 nota 38; VARANINI 1991a, pp. 53-54.

⁹ Nel 1197 il vescovo di Vicenza Pistoro gli concesse, a titolo di feudo, la sua parte della decima di Villanova e di San Bonifacio (ASVr, *Monastero Santa Maria in Organo*, reg. 424, doc. 1197 ottobre 7, c. 1^r; cfr. ASVr, *San Pietro di Villanova*, b. 7, n. 40, cc. 4^{r-4^v}, copia del XVI secolo). Nel 1198 il presule di Verona Adelardo elargì a Riprando la «decima omnium terrarum arabiliū et novalium que sunt ut erant prope isto territorio scilicet de territorio et curte Suave et Calderii et Porcile et Biunde secundum trahit ver-

porticalia ecclesie Sancti Petri de Villa Nova» a favore di un tale *Gebetanum de Arcullis*¹⁰.

Nonostante il monastero avesse raggiunto il suo apogeo proprio sotto la guida di Riprando¹¹, sul finire del XII secolo la comunità monastica era piuttosto esigua dal momento che, oltre all'abate, erano presenti solamente altri sei religiosi¹². Di questa ristrettezza

Alponem et ad Alpone versus istos confines predicatos (ASVr, *Monastero Santa Maria in Organo*, perg. 217, doc. 1198 ottobre 2, copia del XIII secolo; ASVr, *Fondo Sandri*, All. 1, n. 8, *Documenti su Villanova e San Bonifacio*, doc. 1198 ottobre 2, copia del XX secolo; cfr. SANDRI 1969a, pp. 126-127 nota 22; VARANINI 2002, p. 70 nota 25. Un'altra menzione dell'abate Riprando si ha il 6 marzo del 1199, quando «in Insulo Verone, sub porticalia ecclesie sancti Thome» e «In presencia domini Petri prioris dicte ecclesie», investì Arrigeto q. Biatresse e Roberto de Signo da San Bonifacio di una terra casalinga «que est caput mansi et de ea cum omnibus illis terris que ei manso pertinent» (ASVr, *Monastero Santa Maria in Organo*, perg. 220, doc. 1199 marzo 6; ASVr, *Fondo Sandri*, All. 1, n. 8, *Documenti su Villanova e San Bonifacio*, doc. 1199 marzo 6, copia del XX secolo; cfr. SANDRI 1969a, p. 127).

¹⁰ ASVr, *Monastero Santa Maria in Organo*, perg. 194, doc. 1195 marzo 5.

¹¹ Nel 1193 l'abate ottenne la giurisdizione su Villanova e Locara da un privilegio imperiale di Enrico VI (ASVr, *Archivio del Comune*, Processi, b. 191, *Iura Communis Sancti Bonifacii*, n. 573 bis, copia del XV secolo). Il diploma originale è oggi scomparso; nell'anno 1452 una commissione incaricata dal comune di Verona per la revisione dell'estimo, poté osservare tale documento nell'archivio dell'abbazia di Villanova e ne trasse il regesto. Vd. anche ASVr, *San Pietro di Villanova*, b. 7, n. 40, c. 3^r; cfr. ASVr, *Santi Giacomo e Lazzaro alla Tomba*, reg. 1722, fasc. 4, doc. 1463 aprile 18. L'atto è stato successivamente pubblicato e commentato da SANDRI 1969b, pp. 29-35, in part. pp. 29-30.

¹² VARANINI 1991a, p. 57.

gruppo di monaci ci rimane tuttavia un nome, quello di Domenico, ricordato da un epigrafe funeraria mai edita¹³, tracciata in un piccolo concio tufaceo¹⁴ sul fianco meridionale della chiesa, all'interno del chiostro:

HIC REQ(U)IESIT DO
MINICUS PR(RES)B(ITER) ET MONA
CH(US) I(N) PACE X K(A)L(ENDAS) ME(NS)I)S
MAI¹⁵



¹³ L'unico a pubblicarne una fotografia è DALLA TOMBA 1975, pp.44-45, che l'attribuisce genericamente all'epoca paleocristiana.

¹⁴ La specchiatura che contiene l'iscrizione misura largh. 31 x alt. 13 cm.

¹⁵ Sono riconoscente al prof. Bassetti per avermi aiutato nella trascrizione dell'epigrafe. La formula di datazione riportata nel testo originale è stata qui arricchita dell'indicazione *me(ns)is*: l'andamento non formalizzato di questa iscrizione e il riporto di suggestioni arcaizzanti rende complicato esprimersi con sicurezza sulla datazione. Restano come corpi di recupero quasi antiquario la *A* con traversa spezzata (in *monalichus*), di chiara tradizione preromanica, e onciale, ma non ancora nelle forme romaniche che diventeranno usuali, il nesso *et* di schietta matrice libraria e carolina, l'impiego a chiusura del testo di un *flourish* che richiama modelli epigrafici paleocristiani e genericamente tardoantichi.

I CONTI DI SAN BONIFACIO E L'ABBAZIA DI VILLANOVA

A cura di
Imerio De Marchi

Saggi di
Giorgio Castegini
Imerio De Marchi
Angelo Passuello





Pubblicato col patrocinio del Comune di San Bonifacio

Progetto grafico: Ercole Sartori, Raffaele Rosini
Fotografie: Giacomo Albertini; Imerio De Marchi, Angelo Passuello
Rilievi: Claudio Baroni, Claudio Soprana, Imerio De Marchi
Elaborazioni fotografiche ed illustrazioni: Imerio De Marchi
Rendering: Carlotta Castegini

Hanno collaborato: Licia Bottegal, Giulio De Marchi, Claudio Soprana.

In copertina: Alberto di San Bonifacio e l'abbazia di Villanova di Imerio De Marchi
Sul retro: Stemma dei conti di San Bonifacio nel presbitero dell'abbazia di S. Pietro di Villanova

PRESENTAZIONE	
PREMESSA	
1 LA STORIA DELL'ABBZIA FINO AL XV SECOLO	13
1.1 CRONOLOGIA	13
1.2 GLI ABATI DI S. PIETRO DI VILLANOVA	16
1.3 LE ORIGINI	18
1.4 L'ABBZIA NELLA STRATEGIA DEI SAN BONIFACIO	22
1.5 IL TESTAMENTO DI ALBERTO	28
1.6 LA SOTTOMISSIONE A POLIRONE	32
1.7 L'ABBZIA NELLE LOTTE TRA I SAN BONIFACIO ED EZZELINO	38
1.8 DA EZZELINO AGLI SCALIGERI. GLI ULTIMI TENTATIVI DI RICONQUISTA DI LODOVICO E VINCIGUERRA SAN BONIFACIO	42
2 IL ROMANICO A VERONA	46
2.1 IL ROMANICO A VERONA PRIMA DEL 1117	46
2.2 IL RUOLO DI ALBERTO DI SAN BONIFACIO NELLO SVILUPPO DEL ROMANICO	54
2.3 IL ROMANICO VERONESE	58
2.4 LE CHIESE ROMANICHE DEL VERONESE	66
2.5 SAN GIOVANNI IN VALLE	72
2.6 LA MADONNA DELLA STRÀ	76
3 LA CHIESA ROMANICA DI S. PIETRO DI VILLANOVA	80
3.1 LA CHIESA PRIMA DEL 1117	80
3.1.1 LA PRIMA COSTRUZIONE ROMANICA	80
3.1.2 I DANNI DEL TERREMOTO DEL 1117	84
3.2 LA RICOSTRUZIONE	88
3.2.1 LE ABSIDI	90
3.2.2 LA CRIPTA	94
2.3 L'INTERNO	98
3.2.4 LA FACCIATA	102
3.2.5 IL CAMPANILE	106
4 IL MONASTERO DI VILLANOVA	110
4.1 I MONASTERI BENEDETTINI	110
4.2 IL COMPLESSO MONASTERIALE DEL XII SECOLO	112
4.3 IL CHIOSTRO	120
4.4 LA DECADENZA DEL MONASTERO	126
5 PITTURA E SCULTURA NELL'ABBZIA DI VILLANOVA FINO AL XIV SECOLO	128
5.1 L'APPARATO DECORATIVO PLASTICO	128
5.2 UN'INEDITA ISCRIZIONE E I CICLI PITTORICI PIÙ ANTICHI	144
6 SILLOGE DOCUMENTARIA	154
7 BIBLIOGRAFIA	176

Finito di stampare nel mese di Maggio 2012
Miniato Srl
San Bonifacio - Verona
www.miniato.it